

Che cosa ne pensa dei DICO e delle offese alla Chiesa?

In questo numero di Ritrovarci, abbiamo voluto dedicare il nostro spazio per un piccolo salotto della politica locale. Ci siamo presi l'impegno di trasformarci in piccoli "Bruno Vespa" e indagare sui pensieri e le opinioni dei rappresentanti politici che interagiscono sul nostro territorio. Certi di fare un servizio utile alla comunità e ringraziando anticipatamente della disponibilità concessaci dagli interlocutori, abbiamo chiesto ai rappresentanti dei maggiori partiti politici di Casalmaggiore due domande particolarmente vicine ai nostri interessi, quali i DICO e le offese rivolte alla Chiesa ed al Pontefice negli ultimi giorni. Per motivi di spazio non si è potuto raggiungere tutti i rappresentanti di partiti presenti sul nostro territorio, ma fin da ora il nostro Giornale rimane aperto a qualsiasi altro intervento in merito ai temi trattati. Pubblichiamo le risposte pervenute entro i tempi concordati per la stampa (venerdì 11 maggio ore 16)

1. Che cosa ne pensa dei "Dico"? Trova opportuno che una coppia di fatto - eterosessuale o omosessuale - sia giuridicamente riconosciuta come coppia, con gli stessi diritti di una coppia matrimoniale (e senza gli stessi doveri), senza che questo metta in seria discussione il dettato costituzionale, che prevede solo la famiglia fondata sul matrimonio?

2. Da qualche tempo si stanno intensificando gli attacchi e le minacce, anche gravi e pesanti al Papa, alla Chiesa, a mons. Bagnasco. Le persone che ricoprono le più alte cariche, a cominciare dal Presidente della Repubblica, hanno fortemente condannato questi attacchi. Si tratta soltanto di qualche frangia anticlericale marginale e anacronistica? O questo nuovo clima non è piuttosto il sintomo di una strategia laicistica che vuole mettere il bavaglio alla Chiesa e ai cattolici italiani, soprattutto quando affrontano temi come quelli della vita, della famiglia e della libertà educativa? Temi che mettono in discussione un certo modello radicale e neoliberalista di società, che aprirebbe le porte alla dittatura del desiderio individualista? Un modello che fino all'altro ieri era contestato anche dalla cultura popolare di sinistra, ma che oggi è pacificamente entrato sotto la forma della "tutela dei diritti" nei salotti-bene della nostra società?

MAURIZIO TOSCANI
Membro del direttivo della Margherita

1. Anzitutto vorrei precisare che i "Dico" non sono un riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Per correttezza di informazione, è bene che si sappia che i Dico prevedono il riconoscimento di diritti ma anche di doveri in capo alle persone, e non alle coppie, che quindi non hanno uno status giuridico. Per questo i Dico riguardano coppie di persone che potrebbero essere, ad esempio, fratelli anziani che convivono e si sostengono a vicenda, e non solo coppie che rifiutano il matrimonio o omosessuali. Basta poi leggere la formulazione licenziata dal Governo, che dovrà passare al vaglio del Parlamento, per vedere che i diritti previsti non sono affatto gli stessi di una coppia sposata. Personalmente, ritengo che siano fin troppi i diritti riconosciuti e che i "Dico" vadano cambiati. Ma il problema è un altro: la Politica deve sostenere a tutti i costi la Famiglia, che da anni viene invece trascurata: è un'operazione politica ma anche culturale. Non si tratta solo di dare maggiori sgravi o detrazioni per i figli, ma di mettere in pratica politiche di lavoro che non penalizzino i giovani, come ha fatto la flessibilità spinta degli ultimi anni, o le donne, con la flessibilità degli orari e con più disponibilità di asili nido. Si tratta di rendere l'idea del

matrimonio più "appetibile" sotto tutti i punti di vista rispetto alla semplice convivenza. E si tratta di far riscoprire la gioia dell'impegno e dell'assunzione di responsabilità.

Di fronte a una vera politica a favore della Famiglia, i Dico rientrano nella loro giusta dimensione e non saranno certo, come si è tanto temuto, una minaccia per la società.

2. Non mi addentro in analisi sociologiche, delle quali non sarei capace, però qualche considerazione la voglio fare. Da tempo la Chiesa è sottoposta ad attacchi da più parti, le contestazioni arrivano numerose, provocando reazioni di vario tipo. Non voglio commentare i gesti degli imbecilli che scrivono minacce sui muri. Fra l'altro mi sembrano più pericolose le minacce ricevute dal sindaco di Bologna da parte delle BR, visti i precedenti, piuttosto che gli sproloqui di qualche grafomane.

Senza giustificare chi attacca la Chiesa in modo scorretto e gratuito, credo però che sia necessario un diverso atteggiamento da parte della Chiesa stessa. Mi sembra che a volte si reagisca in modo eccessivo, come quando si è dato del terrorista a una parvenza di comico che ha così guadagnato una notorietà immeritata. Quando il card. Ruini fu contestato all'Università di Pisa, tutti condannarono i contestatori, ma nessuno tra i cattolici si chiese perché la Chiesa non riesce più a parlare e discutere con i giovani.

Ecco, un cambio di atteggiamento ci vuole, una ricerca del dialogo, e non un tentativo di imposizione di una verità, che gli interlocutori non riconoscono come tale. Mi sembra che si sia un po' persa, da parte della Chiesa, la capacità di ascoltare e confrontarsi, anche sui grandi temi citati nella domanda.

MARCO VALLARI
Segretario Democratici di Sinistra di Casalmaggiore

1. Oggi, purtroppo, i diritti non sono uguali per tutti ma dipendono dallo status sociale di una persona. Con i "Dico", due individui che si assistano in modo stabile sia materialmente che moralmente verrebbero garantiti nei loro diritti fondamentali (ad es. su questioni di malattia o morte, tasse di successione, trattamenti previdenziali o pensionistici...) senza essere privi di doveri (l'assistenza reciproca e gli obblighi alimentari). La famiglia fondata sul matrimonio comunque, non va certo difesa opponendosi ai "Dico", ma implementando politiche pubbliche che ne favoriscano la formazione agevolando la soluzione dei problemi quotidiani che possono ostacolarla. Uno stato laico deve tutelare tutti i cittadini indistintamente e deve anche saper incentivare le giovani generazioni ad impegnarsi a formare una famiglia basata sul matrimonio ponendo le condizioni perché ciò avvenga, con-

dizioni, oggi, quanto mai precarie.

2. I Ds casalaschi condannano fermamente simili gesti, espressione di una vile mancanza di coraggio nel confrontarsi democraticamente. Personalmente, ritengo si tratti solo di episodi marginali che pure destano qualche preoccupazione. La Chiesa è nel suo pieno diritto di trattare argomenti di carattere morale che le sono propri anche perché, in democrazia, ognuno deve essere libero di esprimere ciò che pensa. Credo inoltre che il tessuto sociale di oggi sia profondamente mutato rispetto a quello delineato decenni fa dal dettato costituzionale. Ci troviamo di fronte, infatti, ad una società multietnica, multireligiosa, gravata da pesanti squilibri per cui, parlare di modelli radicali o neoliberalisti è pressoché superato. Dopo tante teorie e ideologie anacronistiche, sarebbe ora di passare alla pratica, lavorando perché tutti, in Italia, possano davvero esercitare diritti e doveri "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (Art. 3 Cost.).

FILIPPO BONGIOVANNI
Rappresentante Lega Nord area del Casalasco

1. I "Dico" sono inutili. Esiste già la "Convivenza more uxorio": unione libera basata su libero consenso dei partners, ovviamente un uomo e una donna, caratterizzata da stabilità e legame affettivo. Essa può trovare riconoscimento formale negli art. 2 e 31 della Costituzione. La locuzione è già stata inserita nel codice civile all'art. 155 quater, oltre che in leggi in materia di assicurazioni private e locazioni. La convivenza more uxorio va sottratta ad una disciplina ad hoc, proprio perché i conviventi hanno voluto tale unione nella più ampia libertà e nell'assenza di vincolo normativo; né si possono dettare norme sul modello della famiglia legittima, perché le due realtà hanno fondamenti e presupposti diversi.

Un altro strumento, oggi poco usato, è il "contratto di convivenza", illecito se regola profili di natura personale, valido per gli aspetti patrimoniali (vedi art. 1343 del c.c., oltre al 1322). I Dico, così come strutturati, servono solo a dare legittimazione e tutela alle coppie omosessuali, cosa a cui la Lega Nord è contraria.

2. Non è facile rispondere in poche righe. Il discorso credo vada ampliato. Oggi, soprattutto nelle nuove generazioni, scorgiamo sempre più mancanza di rispetto (e timore reverenziale) verso le Istituzioni (Famiglia, Chiesa, Scuola, Stato ecc.). Se è vero che nella società si sta imponendo questo modello egocentrista-individualista con conseguente decadimento di valori morali, difficile è stabilirne la causa e soprattutto le responsabilità,

dalle quali certo non si può esimere le persone che queste Istituzioni rappresentano, anch'esse in qualche modo influenzate da questi nuovi "dis-valori".

MICHELA SCARAMUZZA
Segretario Alleanza Nazionale di Casalmaggiore

1. Spesso le prospettive di ordine materiale e il punto di vista economico-sociale erroneamente prevalgono sui principi di umana moralità. Bisogna difendere questi valori fondamentali con fermezza perché la loro violazione crea solo danni alla società. La famiglia si fa protagonista dell'avvenire della società. Oggi, per comodità o per egoismi individuali, si vuole presentare quella che è una "caricatura" della famiglia: ma questo non porta a nessuna crescita. L'assenza dei doveri coniugali toglie alla coppia quella forza di volontà utile per affrontare e superare le difficoltà della vita, impoverendo di conseguenza il tessuto sociale.

2. Mi sento di affermare che abbiamo a che fare con una minoranza appartenente all'ignoranza più ferrea, che urla ciò che le viene ordinato. Ieri gridavano 10-100-1000 Nassirya, oggi manifestano contro la Chiesa e il Santo Padre (sicuramente senza saperne nemmeno il nome). E' senza dubbio una tattica per creare confusione nella mente delle persone, ma anche materiale di discussione e riflessione, risvegliando in ognuno di noi principi di cristiana moralità forse assopiti.

FABIO PENOTTI
Addetto stampa di Forza Italia

1. I Dico o PACS o altro, come dir si voglia, rappresentano una violazione del diritto naturale (prima) e del diritto costituzionale (dopo) che, entrambi, individuano nella famiglia una società naturale, fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna. Ogni altra soluzione di convivenza non trova né riscontro nella natura né possibilità di accetta-

zione sociale essendo fondata sulla provvisorietà, sulla superficialità se non sul vuoto di sentimenti, di propositi, di prospettive, in altri termini di positività sociale. I Dico sono stati proposti ed inventati per disgregare la società, non per riaggregarla, per distruggerla, non per ricostruirla. Le unioni omosessuali, poi, sono un'aberrazione improponibile.

2. L'azione intimidatoria contro la Chiesa ed i cattolici non è nuova e non va sottovalutata; non si dimentichi che il 13 maggio 1981 un turco attentò alla vita del Papa, forse su suggerimento sovietico. Gli attacchi attuali non si discostano da una continuità storica e geografica con persecuzioni e violenza anticristiane. Ciò non accade per caso ma è l'esito della strategia dell'ateismo che ieri vedeva il terrore giacobino abbattersi su tutto e su tutti, in primo luogo sui cristiani francesi e ora vede nella cultura radical-marxista e cattocomunista un'alleanza strategica. Questa ha come obiettivo il dominio e la direzione degli individui e della società, cioè il potere sulle coscienze e il potere sulle istituzioni; nel suo esprimersi, i cattocomunisti sono piattamente allineati alla cultura radical-marxista. Gli intellettuali organici a queste culture forniscono dogmi e strategie, qualche cretino che spedisce lettere, scrive sui muri, mette bombe, uccide, alla fine si trova sempre. Va infine segnalato che la maggioranza politica che sorregge Prodi, maggioranza senza coerenza e senz'anima, è responsabile di questo stato di cose insieme con un'Unione Europea priva di idee positive ma ricca di livore anticristiano; tale maggioranza cerca di ottenerne tutti i benefici possibili al solo scopo di mantenere il potere ad ogni costo, utilizzando il blocco sociale di riferimento formato da banche, sindacati, cooperative, organi di stampa, intellettuali di varia origine e funzionari di partito, tra loro associati.

CONTINUA A PAGINA 3

I PROVERBI DI LUCIA

*Un giorno senza sorriso
è un giorno perso*

Gente allegra il ciel l'aiuta

*La verità può essere in pericolo,
ma viene sempre a galla*

*Le stagioni più o meno belle
costruiscono o distruggono*

*Se piove per Santa Barnaba,
l'uva se ne va*